

L'Umbria celebra il suo grande artista

Pintoricchio, un simbolo del Rinascimento

Rientra definitivamente in Italia la "Madonna col Bambino" di Pintoricchio - L'ha acquisita a Vienna la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia

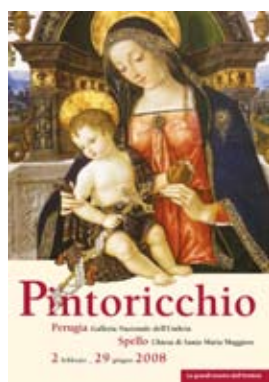


Foto 1 – Bernardino di Betto detto Pintoricchio, Pala di Santa Maria de' Fossi. **Foto 2** – Logo della mostra **Foto 3** – Bernardino di Betto detto Pintoricchio: Disputa di Gesù con i Dottori, Spello, Cappella Baglioni in Santa Maria Maggiore. **Foto 4** – Bernardino di Betto detto Pintoricchio: Gonfalone di Sant'Agostino, Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria. **Foto 5** – Bernardino di Betto detto Pintoricchio: Pala di Santa Maria De' Fossi, particolare. Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria. **Foto 6** – Bernardino di Betto detto Pintoricchio: Madonna col Bambino, alla fine del restauro.



La mostra dedicata a Bernardino di Betto, detto il Pintoricchio, realizzata in occasione delle celebrazioni per il 550° anniversario della nascita di uno dei più interessanti protagonisti del Rinascimento italiano, simbolo della città di Perugia, è un ulteriore tassello che si inserisce nel grande progetto di valorizzazione del territorio e del patrimonio umbro. Prosegue, quindi, l'opera di valorizzazione dei grandi artisti umbri, per rinnovare l'attenzione del pubblico e della critica nazionale ed internazionale sul patrimonio artistico e culturale della regione e sulla sua straordinaria diffusione nel territorio. La mostra monografica, che raccoglie più di 100 capolavori tra dipinti e disegni del grande maestro – tra cui la sua massima prova su tavola, la Pala di Santa Maria de' Fossi – è allestita nelle sale della Galleria Nazionale dell'Umbria, una delle più importanti raccolte della pittura medioevale e rinascimentale italiana. Una seconda sede espositiva è a Spello,

nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Qui, nella Cappella Baglioni, più conosciuta come "cappella bella", si trova un ciclo di affreschi considerato, insieme alla Pala di Santa Maria de' Fossi, il capolavoro umbro dell'artista. Per garantire una migliore fruizione del prestigioso ciclo di pitture, è stato approntato un accurato apparato didascalico e un nuovo impianto illuminotecnico permanente. Nella vicina Pinacoteca Civica è stata, inoltre, allestita una piccola mostra denominata "Pintoricchio e le arti minori". Ma il gioiello della grande mostra, da ammirare nella storica cornice di Palazzo Baldeschi al Corso, a Perugia, è la Madonna con Bambino, da poco tempo riconquistata al patrimonio italiano. La bellissima tavola, infatti, era "emigrata" all'estero alla fine dell'Ottocento ed è recentemente "ricomparsa" in un'asta al Dorotheum di Vienna. La Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia ha voluto recuperare alla città e al patrimonio nazionale quest'opera di eccezionale im-

portanza del maestro umbro. La tavola, dopo il suo rientro in Italia, è stata sottoposta ad esami per verificarne lo stato di conservazione e quindi affidata ad un laboratorio di restauro. Un'occasione davvero imperdibile, dunque, per ammirare questo capolavoro ritrovato, così come sono da ammirare gli splendidi saloni del Palazzo, nel quale è ospitata anche la grande esposizione delle "Maioliche Rinascimentali" della straordinaria Collezione della Fondazione, collezione tra le più importanti al mondo. A Palazzo Baldeschi, l'opera di Pintoricchio non è sola. Altri capolavori della collezione, opere anch'esse di artisti umbri vissuti a cavallo fra '400 e '500, come Matteo da Gualdo, Lattanzio di Niccolò, Niccolò di Liberratore detto l'Alunno, e Pietro Vannucci detto il Perugino, le fanno da cornice. Un particolare interesse, infine, è riservato alla "riscoperta" delle testimonianze pintoricchiesche ancora presenti nei luoghi d'origine, che permette di ampliare l'offerta culturale con itinerari sul territo-

rio, coinvolgendo altri centri umbri, quali Trevi (Complesso Museale di San Francesco), Spello (Duomo), Orvieto (Duomo), Città di Castello (Museo del Duomo), San Martino in Colle di Perugia (Chiesa della Madonna del Feltro) e Spello (Chiesa di Sant'Andrea). Tali percorsi conducono il visitatore a scoprire nei luoghi d'origine le testimonianze che ancora vi sono conservate dell'opera di Pintoricchio e della straordinaria stagione rinascimentale.

DOVE & COME

PINTORICCHIO

Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria, Corso Vannucci, 19

IL PINTORICCHIO A PALAZZO BALDESCHI AL CORSO

Perugia, Palazzo Baldeschi al Corso
Fino al 29 giugno 2008

ORARIO: Tutti i giorni dalle ore 9.30 alle 20.00

BIGLIETTI: intero € 10,00; ridotto € 8,00 (minori di 18 e maggiori di 65 anni; gruppi minimo 15 persone, universitari con tesserino, possessori della Card Perugia Città Museo, titolari di convenzioni; ridotto scuole € 4,00; gratuito (minori di 6 anni, diversamente abili, due insegnanti accompagnatori, giornalisti con tesserino); integrato € 12,00 (Mostra + Galleria Nazionale dell'Umbria); cumulativo € 12,00 (Mostra a Perugia + Cappella Baglioni e Pinacoteca Civica di Spello); Pintoricchio Card € 17,00 (Mostra a Perugia + Cappella Baglioni e Pinacoteca Civica di Spello + Galleria Nazionale dell'Umbria e altri siti e vantaggi del circuito Perugia Città Museo).

PINTORICCHIO

Spello (PG), Cappella Baglioni nella Chiesa di Santa Maria Maggiore e Pinacoteca Civica
Fino al 29 giugno 2008

ORARIO: Cappella Baglioni – L'accesso è programmato nel rispetto delle funzioni religiose ed è possibile per un massimo di 25 persone ogni 15 minuti, dal lunedì al sabato dalle ore 9.30 alle 20.00; le domeniche dalle ore 12.30 alle 20.00. Chiuso il 25 maggio (Corpus Domini) Pinacoteca Civica – Tutti i giorni dalle ore 10.30 alle 18.30

BIGLIETTI: intero € 5,00; ridotto € 4,00 (minori di 18 e maggiori di 65 anni, gruppi minimo 15 persone, universitari con tesserino, possessori della Card Perugia Città Museo, titolari di convenzioni); ridotto scuole € 2,00; gratuito (minori di 6 anni, diversamente abili, due insegnanti accompagnatori, giornalisti con tesserino).

Mostra a Milano e Sondrio posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

I Ligari, pittori del '700 lombardo

L'iniziativa celebra 100 anni del Credito Valtellinese - Alla produzione di Pietro e dei figli Cesare e Vittoria sono affiancate opere di altri protagonisti del Settecento lombardo e veneto

Ligari prendono nome dall'omonima contrada posta nel territorio comunale di Sondrio. Il capostipite, Giovan Pietro, detto appunto "il Ligari", nasce da famiglia agiata nel 1686. Dodicenne viene mandato a studiare a Roma a bottega da Lazzaro Baldi, seguace di Pietro da Cortona. Da qui si trasferisce in diverse città dell'Italia centrale e a Venezia per stabilirsi poi a Milano e infine in Valtellina. La sua produzione, improntata ad una personale declinazione del classicismo arricchito

venne sempre apprezzata dai suoi conterranei, ancora legati al classicismo del padre. Così Cesare, importante artista del Settecento lombardo, finì i suoi giorni in povertà nel com'asco, dove cercava quella fortuna che la sua terra gli negava.

Legata al padre e poi al fratello, Vittoria, quando può agire in autonomia, offre prove di notevole livello, sia che si tratti di dipingere soavi Madonne, sia quando le vengono commissionate grandi pale d'altare.

Alla produzione di Pietro Ligari e dei figli Cesare e Vittoria sono affiancate opere di altri protagonisti del Settecento lombardo e veneto, ambiti nei quali operò la celebre famiglia di artisti valtellinesi.

Il fulcro della mostra sui Ligari ha sede a Milano presso la Galleria del Credito Valtellinese (Palazzo delle Stelline), dove sono esposte le opere fondamentali del percorso artistico della dinastia di pittori, suddivise per aree tematiche: genere sacro, profano e ritratto, e nelle

DOVE & COME

I LIGARI, PITTORI DEL '700 LOMBARDO

Milano e Sondrio, fino al 19 luglio 2008

Milano, Galleria Gruppo Credito Valtellinese e Museo Diocesano

Sondrio, Sala Ligari, Museo Valtellinese di Storia e Arte

ORARIO: da martedì a domenica, ore 10-18, chiuso il lunedì



da slanci coloristici, è presente in molte città e tocca tutti i temi del sacro (famosissimo il suo Battesimo della Principessa indiana), del ritratto e dei temi profani. Personalità eclettica, Pietro è anche architetto, progettista di arredi liturgici, agronomo ed anche inventore di originalissimi orologi.

Cesare, oltre che allievo del padre, fu a Venezia scolaro di Giambattista Pittoni e del Piazzetta. Tornato in patria lavorò per una committenza diversificata, religiosa e privata. La sua pittura non



sale del Museo Diocesano, dove sono invece presentate opere di Pietro, Cesare e Vittoria, a confronto con dipinti di artisti lombardi e veneti che precedono o affiancano la carriera dei Ligari.

A Sondrio, accanto all'allestimento delle sale dedicate ai Ligari del Museo Valtellinese di Storia e d'Arte, è organizzata a Palazzo Sertoli, presso la Galleria Credito Valtellinese, una sezione monografica focalizzata sui disegni e sulle prove



Foto 1 – Pietro Ligari: Davide consacrato re dal profeta Samuele, Collezione Credito Valtellinese

Foto 2 – Cesare Ligari, Medea con Giasone, Tirano, Palazzo Sertoli Salis

Foto 3 – Cesare Ligari, Allegoria, Milano, collezione privata

Foto 4 – Pietro Ligari, Il satiro e la ninfa, Sondrio, Collezione Credito Valtellinese

Foto 5 – Pietro Ligari, Ritratto dell'abate Francesco Mottalini, Milano, Pinacoteca di Brera, in deposito presso il Museo Valtellinese di Storia e Arte di Sondrio

Foto 6 – Pietro Ligari: Battesimo di Gesù Cristo, Morbegno, Collegiata di San Giovanni Battista

Foto 7 – Cesare Ligari, Le tre Grazie, Morbegno, Palazzo Malacrida

Foto 8 – Vittoria Ligari, Mosè sprezzatore del faraone, Sondrio, Banca Popolare di Sondrio

Restituzioni

Segnaliamo, inoltre, la XIV edizione di "Restituzioni", il programma di restauri promosso e curato da Intesa SanPaolo, avviato alla fine degli anni '80. In questa edizione, 80 opere d'arte selezionate "trasversalmente" ed affidate a 23 laboratori di restauro; opere che coinvolgono la pittura e la scultura, ma anche l'archeologia e le arti applicate, in particolare le oreficerie sacre. Da ammirare, straordinari capolavori di Carpaccio, Lotto, Crivelli, Palma il Giovane, Gaudenzio Ferrari, Romanino, Moretto, insieme ad una non meno superba selezione di reperti archeologici romani, bizantini, longobardi e romanici. Tra le oreficerie, di enorme valore artistico e simbolico, spicca il celeberrimo tempietto-reliquiario del Sangue di San Gennaro, appartenente alla Cattedrale di Napoli, che sarà riconsegnato alla città di Napoli, al termine della mostra.

RESTITUZIONI 2008. XIV edizione

Vicenza, Gallerie di Palazzo Leoni Montanari, fino al 29 giugno 2008

Tel. 800.578875 – informazioni@palazzomontanari.com – www.palazzomontanari.com



Foto 1 – Carlo Crivelli (Venezia, 1430 c.- Marche, 1494-95), Trittico di San Domenico (particolare della Madonna con Bambino prima del restauro, Milano, Pinacoteca di Brera)

Foto 2 – Manifattura palermitana: Stauroteca detta "di San Leonzio", dopo il restauro

Foto 3 – Carlo Crivelli: Trittico di San Domenico, particolare dopo il restauro, 1482, tempera su tavola

d'arte incisoria dei maestri.

Completano questa articolata offerta espositiva gli itinerari sul territorio valtellinese e non solo, itinerari che conducono il visitatore a scoprire e ammirare l'ampissima produzione ligariana ad affresco. Il tutto è preceduto da un organico approfondimento storico e critico sulla dinastia d'artisti, studi che raccolti in due volumi, l'uno dedicato ad un atlante ragionato dell'intera produzione pittorica, il secondo al catalogo delle opere esposte.